

Un saggio di Gian Carlo Ferretti

L'autocritica dell'intellettuale

Il disagio dello scrittore e la crisi della letteratura visti nel rapporto fra operazione culturale e movimento politico rivoluzionario «Tempi brevi» o «tempi lunghi»? - Perché aumentano tra i lettori le preferenze per la saggistica e la documentazione critica

Il saggio di Gian Carlo Ferretti *L'autocritica dell'intellettuale* (ed. Marsilio pp. 93 L. 1.000) sul quale si è già richiamata l'attenzione dei lettori dell'Unità parte da un punto preciso di riferimento: quali sono e perché ci sono i motivi di disagio e di crisi della letteratura odierna? Come non è un esame di coscienza e generico della crisi (di cui tanto si parla da oltre mezzo secolo) per trasformarla in materia per una manovra tattica di conquista di egemonia culturale (come è avvenuto spesso in epoca recente nelle lotte generazionali) o per la costituzione di una nuova formula di letteratura (secondo i riti dell'avanguardia)?

Il saggio di Gian Carlo Ferretti si pone un compito di indagine critica, condotto da un proposito chiaramente illuministico. Egli esamina quindi ad uno ad uno gli interventi e le posizioni di quasi tutti gli scrittori e i critici che oggi operano in Italia e che abbiano un autentico interesse intellettuale interrogandosi sulla situazione della letteratura e sul suo rapporto reale politico con la società e con le contraddizioni scaturite dagli sviluppi e dalle trasformazioni sociali ed economiche di questo dopo guerra.

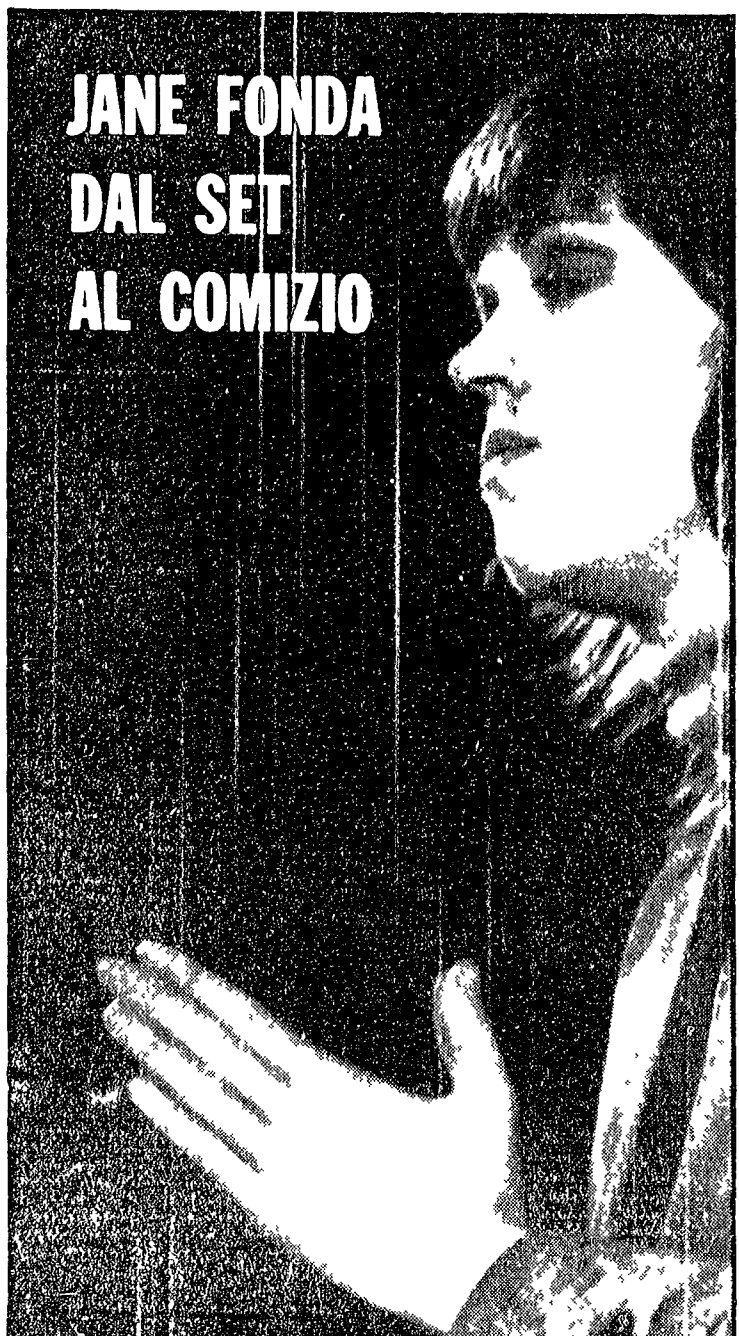
Il «disagio» dello scrittore e oggi tanto più avvertito quanto più la contestazione in sede politica e negli ambienti giovanili di ventata acuta o addirittura febbrile facendo precipitare in alcuni casi gli ideali e in faccendo le basi dei rapporti o dei «contratti» che letterati e intellettuali facilmente stipulano con la società un cui operano. Le varie posizioni infatti sono facilmente catalogabili: si sono intellettuali organici rispetto al sistema capitalistico di divisione del lavoro quindi «specialisti» per sino in letteratura (arte che più di ogni altra è «volata universale»); ad essi si possono ricondurre le varie formule «autonomistiche» di arte «pura».

Dall'altra parte da Bau delaire in poi secondo l'analisi di Benjamin altri intellettuali entrano in funzione col sistema borghese, sottoposti a una lacerazione o a una divisione intima fra la loro collocazione sociale (condizione borghese) e la loro posizione ideale. Tanto più questo tipo di intellettuale sarà ribelle quanto più il capitalismo generale e le condizioni generali della vita «reale» economica sopprimono ogni cultura o mistificandola nella cultura di massa e nelle molte imprese dell'industria culturale.

Le reazioni parallele sono facili da individuare: il letterato «puro» fu il più facile strumento di evasione aristocratica (e si rivolgeva a un pubblico limitato) con la pretesa di non comprometterci e l'illusione di restare neutrale. O rimpiange il paradiso perduto della bella natura. O si consolava nei piaceri individuali della parola. Ma per questi casi non si sa se si può possibile parlare di «intellettuale». Come l'operaio prende coscienza del suo essere sfruttato per divenire «rivoluzionario» così l'intellettuale, non può che considerarsi quali sono le sue condizioni e la sua funzione. Non è detto ad esempio che tutti gli scrittori gli uomini di cultura o gli artisti si possano dire «intellettuali». In breve intellettuali di oggi non può che essere organico al movimento rivoluzionario collocandosi in forme consapevoli nel contesto della divisione del lavoro e della lotta di classe.

Nella rassegna di posizioni e di testi contrastanti contenuta nel saggio di Ferretti l'indagine non è fine a se stessa o limitata al caso personale. Prevedo che i fermenti radicali recenti (più forte personalità della classe operaia movimento studentesco) hanno in ispirito le tensioni interne nel campo letterario (e nel sottopunto un'accurata analisi lo stesso intellettuale) la funzione dell'operaio date utilizzando l'ormai famosa formula di «tempi brevi» o «tempi lunghi» così come è stata ridotta (o ricambiata) in «tempi brevi».

Quali infatti la prospettiva di lavoro dello scrittore? Per i «tempi brevi» (esercizio rivoluzionario del momento) o per i «tempi lunghi»? Si pone così il



Potrebbe sembrare un atteggiamento voluto dal regista dopo il «riak» che da il via a uno dei tanti film della più che affermata Jane Fonda. E' invece un momento del suo appassionato comizio all'università di Delaware, dove migliaia di studenti l'hanno accolta e ascoltata. La liberazione di tutti i prigionieri politici è stata la parola d'ordine diffusa tra le masse studentesche, alle quali Jane ha anche documentato la scalata della repressione in atto negli Stati Uniti. L'atrice sembra decisa a voler seguire fino in fondo la strada dell'impegno politico e della strenua opposizione all'amministrazione Nixon, a costo di pagarla personalmente con altri arresti e con altre denunce. Anche la carriera cinematografica è passata per lei in secondo piano nonostante i brillanti successi conseguiti. La più giovane del «clan dei Fondas» ha scelto un altro «set».

QUANDO UN MAGISTRATO SI RITIENE «INTOCCABILE»

Le incredibili iniziative di Calamari

Frenetica attività di denuncia del Procuratore Generale di Firenze contro gli operai - Non vuole critiche né censure - L'autoritarismo difeso a tutti i costi - La fiducia dei cittadini nei giudici va invece di pari passo con la possibilità di un controllo democratico del loro operato - L'esempio contrario di Reggio Calabria

Consiglio superiore della Magistratura Calamari si salva solo per due voti

Per due soli voti Calamari si è salvato. Il Consiglio superiore della magistratura ha infatti respinto con 12 voti contro 10 la proposta di rinviare gli atti riguardanti il procuratore generale di Firenze, accusato di aver operato illegalmente nell'ambito della sua giurisdizione, al ministero della Giustizia per l'apertura di un procedimento disciplinare. La decisione è stata presa al termine di tre lunghe sedute durante le quali i componenti

Due alti magistrati furono procuratore generale. L'uno, L'altro procuratore della Repubblica è Reggio Calabria occupano in questi giorni le cronache dei quotidiani e dei periodici. Le critiche e le censure che li investono sono oggi possibili perché un principio costituzionale di quello di libertà di pensiero e di stampa, assapora l'opinione pubblica il potere di poter il controllo della propria intenzione e del proprio commento critico in che le attività e le dichiarazioni dei magistrati di quale che sia il loro grado o la loro funzione, si tratti di un detto internamente dopo la caduta del fascismo ma che presso tutti i popoli e sempre stato indice del più serio della evoluzione della società e che in questi ultimi vent'anni si è tentato in tutti i nodi di limitare.

Mostra documentaria a Roma Montecitorio dal '500 a oggi

Il presidente della Camera dei deputati, Sandro Pertini ha inaugurato la mostra documentaria e iconografica. Il Palazzo di Montecitorio dal 500 ai primi anni di Roma Capitale è organizzato dalla Camera dei deputati e dall'Archivio di Stato di Roma.

Queste elementari verità però non sono state mai accettate da una parte della magistratura e vice versa additi un P.G. quello di Firenze e quello di Reggio Calabria. In questi due casi il giudice di primo grado ha emesso una sentenza di condanna a un anno di carcere e a un'ulteriore condanna a un anno di carcere. Il giudice di secondo grado ha emesso una sentenza di condanna a un anno di carcere e a un'ulteriore condanna a un anno di carcere. Il giudice di terzo grado ha emesso una sentenza di condanna a un anno di carcere e a un'ulteriore condanna a un anno di carcere.

Le commissioni operaie di Madrid hanno fatto il bilancio della «giornata nazionale per l'amnistia»

L'autunno caldo della Spagna

Il 3 novembre lo sciopero ha bloccato la capitale, ma si è esteso in tutto il Paese - Polizia e guardia civile schierate in forza - I cortei degli operai e degli studenti - Il carattere politico della grande manifestazione - Riuscita in pieno la prova per l'attuazione di un prossimo sciopero generale



«Noi avevamo proposto un'azione in favore dell'amnistia, ed abbiamo ottenuto una grande giornata di lotta per l'amnistia. Lo sciopero è stato una realtà nelle industrie metallurgiche, nei cantieri edili e nelle imprese tipografiche, ha significato una grande protesta studentesca e la massiccia manifestazione popolare di piazza Atocha. La giornata ha costituito un fenomeno di massa ed è stata la più combattiva che Madrid ha conosciuto nella storia della dittatura». In questi termini le Commissioni operaie di Madrid hanno riassunto il risultato della «Giornata nazionale per l'amnistia» del 3 novembre nella capitale, ed il

quadro può essere esteso a tutto il paese. Gli scioperi e le sospensioni del lavoro le manifestazioni e i gruppi di propaganda giovanili le assemblee studentesche hanno offerto un esempio significativo a Barcellona e nel suo ampio «hinterland» industriale nelle province basche di Biscaia e San Sebastiano nei centri navali galiziani di El Ferrol e La Coruña a Saragozza a Siviglia a Valencia decine di migliaia di operai e studenti hanno risposto all'appello dell'Assemblea generale delle Commissioni operaie spagnole per la mobilitazione che con lo sciopero di amnistia liberata basta con le pene di morte hanno perseguito ciò che potrà essere un futuro sciopero generale.

«Siamo riusciti a dimostrare - hanno dichiarato le Commissioni - che i lavoratori sono in grado di attuare uno sciopero con un contenuto chiaramente politico», sottolineando la parola «politico» perché questa è stata per il riconoscimento dell'opposizione democratica e degli operai politici madrilani. In questa giornata essenziale la parola «politica» è stata confermata a loro volta presa a livello nazionale e la loro capacità di mobilitazione in un organismo originale politico sociale di massa.

I lavoratori dell'imponente complesso industriale «Perkins» si sono messi in marcia a migliaia verso la città, gli slogan di «libertad» essi hanno urlato quelli per la liberazione dei loro compagni di lavoro. Muelino Camacho Juan Anza dirigenti delle Commissioni operaie e sindacali all'interno del movimento operaio all'ombra delle prime azioni delle Commissioni operaie.

Altri cortei si sono formati dalla «Christy» di Burestos della «Stadard» di El Escorial dalle officine di Rente e di decine di altre fabbriche. Il corteo è avvenuto nonostante che Madrid e suoi sobborghi industriali sembrassero occupati completamente da polizia e da carabinieri. Il corteo è stato un successo. I cortei si sono formati in tutta la capitale e in molte altre città. I cortei si sono formati in tutta la capitale e in molte altre città. I cortei si sono formati in tutta la capitale e in molte altre città.

di banche della Calle Alcaida erano rigorosamente vigilate non solo dalla polizia ma divisa ma soprattutto dalla polizia «politica» Gli agenti della «polizia politica» erano divisi in vari e propri «comandos» composti di 20 o 30 uomini che, nel giro di cinquanta minuti anche quattro volte e si invitavano a unirsi in un modo modo ad allontanarsi da «quei posti pericolosi».

Gli studenti hanno dimostrato ancora una volta la loro completa solidarietà con i lavoratori e iidenti della loro lotta con quella della classe operaia. La polizia aveva fatto irruzione il giorno 2 nella facoltà di Scienze economiche mentre era in atto un'assemblea contro la repressione e l'arresto con la forza l'intervento che stava facendo il cattedratico Moreno Galvan volevano installarlo sul posto. Gli

studenti hanno allora condannato il signor Galvan impegnando una vera e propria battaglia con la polizia a hanno permesso che egli potesse fuggire dalla facoltà Galvan è stato in realtà a casa sua durante la notte come molti studenti. Il giorno dopo la maggior parte di gli studenti hanno disertato le aule. Si sono sentiti impetuosamente con la polizia all'interno della città universitaria e in diversi quartieri di Madrid.

Dato il regime di dittatura e difficile avere notizie sulle altre città spagnole ma alle Commissioni operaie si sa che sono stati scioperati in tutta la zona industriale di Bilbao e a Avellaneda e San Sebastián le industrie metallurgiche e tessili di Barcellona hanno registrato astensioni del 70 per cento. Nel settore dell'edilizia lo sciopero è stato quasi totale mentre in numerosi quartieri madrilani tra Sport erano effettuati solo dai camion della «città civile». Nel comunicato della VI assemblea generale delle Commissioni operaie spagnole tenuto lo scorso agosto si legge: «In uno quasi a tutti gli scioperi di questi giorni nel quadro di questi scioperi operai e democratici che stiamo conducendo e nel corso di forte tensione di questa settimana abbiamo all'interno di scioperi e di manifestazioni di massa».

La solidarietà del P.C.I. con la lotta del popolo spagnolo

Il Comitato centrale del P.C.I. ha approvato ieri il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Centrale del P.C.I. espone la sua piena solidarietà con la lotta coraggiosa della classe operaia, degli antifascisti e dei democratici spagnoli che nella giornata nazionale per l'amnistia del 3 novembre, organizzata dalle Commissioni Operaie, hanno dimostrato la loro ferma volontà di condurre avanti la lotta per lo abbattimento del regime franchista e per la conquista della democrazia».

Il P.C.I. rinnova la sua ferma protesta per il processo dinanzi a un tribunale militare di 16 patriotti baschi su sei dei quali grava la pena di morte, rivendica la loro liberazione e si rivolge a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per lo sviluppo ulteriore della azione in difesa di questi patriotti.

Il Comitato Centrale del P.C.I. espone la sua piena e ferma solidarietà al Comitato Centrale del Partito Comunista spagnolo e alla sua azione contro il fascismo per l'unità di tutte le forze democratiche e antifasciste italiane e catalane.

Fausto Taritano

f. m.